L'Angelo

10

Mensile di vita Parrocchiale

anno XLV - n. 10 ottobre 2020

sommario

La parola del Prevosto (don Lucio) 3
Piccolo calendario degli appuntamenti 4
Lettera pastorale del Vescovo 5

Vita parrocchiale
Tornare alle origini (Sr. Maria Luisa Scaglioni) 8

Dall'Oratorio
Di buon mattino! Il nuovo anno oratoriano 10
Scuola RUM 12
Il valore di un segno 15
Festa dell'Oratorio 16
Appuntamenti ICFR 22

Dalla Parrocchia di Cadignano
In memoriam 25

Arte & cultura
Dietro le quinte del Concerto 27
Piccolo ripasso... 63. (S. Amighetti) 28
Le poesie dèi méss 30

Le nostre rubriche
Verola missionaria (P. Sala) 31
L'evangelizzazione (don Sergio) 32
I Profeti: Michea 1ª parte (F. Checchi) 34
Scritti di don Mazzolari: Dio e Cesare 35
Vita e cammino di San Francesco 37

Varie - Cronaca
Chi fermerà la musica (M. Galuppini) 39
Conosci(amo) RBV 42
Avis 43
Dalla Biblioteca 44
Università Aperta 45
Anagrafe parrocchiale 46
Offerte 47

In copertina:
Scuola Rum 2020: per fare nuove tutte le cose... mettiamo le mani in pasta.

Redattori:
Sac. Lucio Sala
Sac. Sergio Mariotti
Sac. Michele Bodei
Sac. Alessandro Savio
Tiziano Cervati (Capo redattore)

Telefoni utili
030 931210 (Ufficio parrocchiale)
331 9996919 (Oratorio)
030 932998 (don Sergio)
030 931475 (don Michele)

Stampa
Bressanelli srl - Manerbio
Tel. 030 938 02 01
serena@bressanelli.info

Grafica
Serena Bressanelli

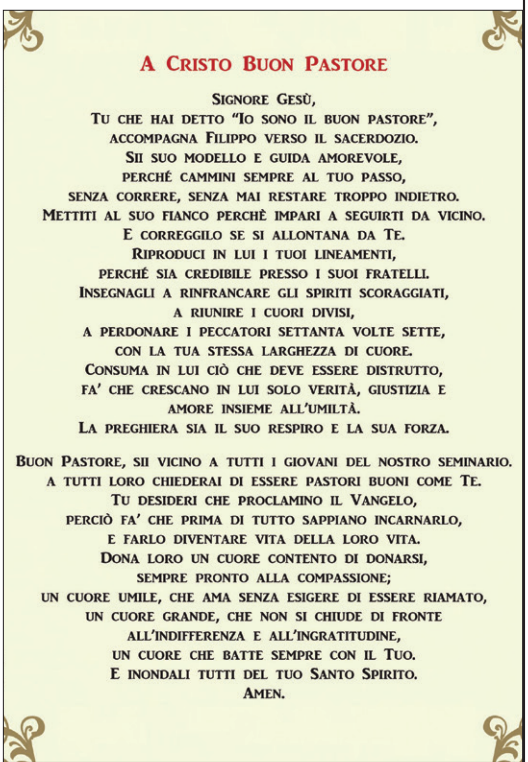
MESE MISSIONARIO

In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da covid 19, il cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me». È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (ibid.). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale. «Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca… ci siamo tutti… (papa Francesco)

Come ogni anno – questo è il 94°! – celebriamo la Giornata Missionaria Mondiale, proposta alla Chiesa universale perché ogni comunità cristiana della Terra, piccola o grande, si senta responsabile dell'evangelizzazione da attuare in tutto il mondo.

I missionari hanno da sempre un posto speciale nel cuore dei cristiani, sono conosciuti nelle nostre parrocchie di origine, li si aiuta economicamente perché ci siano sviluppo umano, salute, opere realizzate per istruzione e miglioramento delle condizioni sociali, così come ricostruzione in caso di calamità.
Spesso però ciò viene fatto individualmente o a piccoli gruppi, per amicizia personale o per solidarietà umana, slanci ed intenzioni ottimi, ma che non sono tutto per noi cristiani. È importante che continui ad esserci speranza e della solidarietà, ancora oggi forse più che nel passato, in un contesto di globalizzazione che si è rivelata condivisione di sofferenza, difficoltà economiche e sociali.

La Giornata Missionaria Mondiale, inserita nel mese di preghiera del Rosario, ci aiuta a sollecitare in tutti i cristiani la necessità urgente che il



A Cristo Buon Pastore

Signore Gesù,
Tu che hai detto "Io sono il buon pastore",
accompagna Filippo verso il sacerdozio.
Sii suo modello e guida amorevole,
perché cammini sempre al tuo passo,
senza correre, senza mai restare troppo indietro.
Mettiti al suo fianco perchè impari a seguirti da vicino.
E correggilo se si allontana da Te.
Riproduci in lui i tuoi lineamenti,
perché sia credibile presso i suoi fratelli.
Insegnagli a rinfrancare gli spiriti scoraggiati,
a riunire i cuori divisi,
a perdonare i peccatori settanta volte sette,
con la tua stessa larghezza di cuore.
Consuma in lui ciò che deve essere distrutto,
fa' che crescano in lui solo verità, giustizia e
amore insieme all'umiltà.
La preghiera sia il suo respiro e la sua forza.

Buon Pastore, sii vicino a tutti i giovani del nostro seminario.
A tutti loro chiederai di essere pastori buoni come Te.
Tu desideri che proclamino il Vangelo,
perciò fa' che prima di tutto sappiano incarnarlo,
e farlo diventare vita della loro vita.
Dona loro un cuore contento di donarsi,
sempre pronto alla compassione;
un cuore umile, che ama senza esigere di essere riamato,
un cuore grande, che non si chiude di fronte
all'indifferenza e all'ingratitudine,
un cuore che batte sempre con il Tuo.
E inondali tutti del tuo Santo Spirito.
Amen.

La preghiera al Buon Pastore che ci accompagnerà fino alla consacrazione sacerdotale di Filippo

Vangelo sia vissuto ed annunciato a sorelle e fratelli di ogni luogo della terra e che ognuno doni ciò che può soprattutto dove i cristiani sono spesso pochissimi e senza alcun aiuto.

All'inizio di questo anno pastorale vogliamo ricordare anche l'ordinazione diaconale di Filippo. È stato per noi un bellissimo momento che ci auguriamo significativo per tutta la nostra comunità. Come già ricordato nello scorso numero dell'Angelo, con questo avvenimento iniziamo un anno di preparazione all'ordinazione presbiterale di don Filippo: non facciamo mancare la nostra preghiera per lui, i seminaristi e la nostra parrocchia affinché non venga mai a mancare il germe di vocazioni che a piene mani il Signore semina nella sua Chiesa.

Don Lucio

PICCOLO CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI

Santo Rosario (anche via radio):

Ogni giorno, dal lunedì al sabato, alle ore 8,00 e 18,00

Giovedì 8, venerdì 9, sabato 10 Triduo Mariano con letture dedicate nelle Messe

Domenica 11 Ottobre: Solennità della Beata Vergine Maria del Rosario ore 16,00 Santa Messa solenne seguita dalla processione mariana. A causa delle normative anti Covid-19, il corteo si svolgerà senza la presenza dei fedeli. Saranno presenti i ragazzi di 1ª media che riceveranno i sacramenti il prossimo anno. Il corteo seguirà il percorso breve: Via Dante, Carducci, Zanardelli, Garibaldi, Piazza Malvestiti. Invitiamo ad addobbare le finestre delle abitazioni.

Nella notte tra sabato 24 e domenica 25 torna l'ora solare.
L'orario delle Messe serali torna alle 18.00

Domenica 25 ottobre ore 18,00: Accolitato di Eugenio Cipolletta

Martedì 27 ottobre

Ore 20,00, Santa Messa per ricordare l'8° anniversario della morte di don Luigi Bracchi

Domenica 1 novembre

Sante Messe ore 8,00 - 9,30 - 11,00 - ore 15,00 al Cimitero (è sospesa la Messa delle 18,00

Lunedì 2 novembre

Sante Messe in Basilica ore 8,30 - 20,00. Ore 15,00 al Cimitero

INCONTRI PER I RAGAZZI:

Per la 2ª e 3ª elementare: ore 9.30 Santa Messa seguita dal Catechismo in Oratorio

Per la 4ª e 5ª elementare: ore 9.30 Catechismo in Oratorio ore 11.00 Santa Messa in Basilica.

NON POTREMO DIMENTICARE!

Mons. Antonio Tremolada anticipa contenuti, prospettive e ricadute di una lettera pastorale "figlia" della rilettura della terribile esperienza della pandemia.

Intervista al Vescovo Tremolada di Massimo Venturelli

In quelli che, anche in questa fase del postpandemia, per tanti sono i giorni del riposo, mons. Tremolada è al lavoro per le ultime correzioni alla sua nuova lettera pastorale. Del documento per ora non si conosce molto, se non il titolo, "Non potremo dimenticare", la stretta "parentela" con la tragica esperienza dell'emergenza sanitaria che abbiamo vissuto e con la rilettura spirituale e la narrazione sapienzale che della stessa il Vescovo ha più volte chiesto e, per finire, l'immagine di copertina: la "Pentecoste" realizzata da don Renato Laffranchi nel 1984. La terza lettera pastorale, dopo "Il bello del vivere" e "Nutriti dalla bellezza" sarà presentata ufficialmente con la ripresa di settembre, ma è lo stesso mons. Tremolada, in questa intervista, ad anticiparne contenuti, prospettive e ricadute per la diocesi e le comunità parrocchiali.

Già dal titolo della sua nuova lettera pastorale è evidente il rimando all'esperienza della pandemia. Come va interpretato il suo invito rivolto alla Chiesa di Brescia a non dimenticare?

Innanzitutto come il rinnovo dell'invito a una rilettura spirituale dell'esperienza che abbiamo vissuto che, insieme a una narrazione sapienziale della stessa ci aiuta a dare un'interpretazione di ciò che abbiamo vissuto che non sia condizionata solo dalle emozioni e determinata dalle prime impressioni. Se vogliano capire dobbiamo sostare, prenderci tempo, entrare in profondità. È da tutte queste considerazioni che nasce l'idea della nuova lettera pastorale. Vorrei che prendesse la forma di una meditazione. Anche il sottotitolo scelto per la lettera ("La voce dello Spirito in un tempo di prova") fornisce una chiave di lettura. Rileggere l'esperienza significa anche mettersi in ascolto di ciò che lo Spirito ci ha detto.

Nel percorso "santità - eucaristia - Parola", indicato ne "Il bello del vivere" e che lei intendeva proporre

alla diocesi con le sue lettere, come si colloca "Non potremo dimenticare"?
Tra le due lettere pastorali precedenti a quella di quest'anno c'è continuità. Ne "Il bello del vivere" indicavo una prospettiva di fondo: l'invito alla comunità cristiana e alla diocesi a camminare nella santità. Nella stessa ricordavo l'importanza della preghiera all'interno del cammino indicato, prospettiva che nella seconda lettera si arricchiva dell'importanza e la centralità della celebrazione eucaristica, del mistero eucaristico celebrato e adorato. Il passo successivo, nelle mie intenzioni, era la valorizzazione dell'esperienza dell'ascolto della parola di Dio. Alla luce di quanto vissuto in questi mesi ho ritenuto opportuno fare una sosta che prenda la forma del discernimento, di una rilettura spirituale di ciò abbiamo vissuto. Vorrei, però, che questa sosta fosse comunque percepita sempre all'interno del mistero eucaristico che continua a essere per noi il contesto in cui svolgere questo compito di ascolto dello Spirito. A me piacerebbe che questo discernimento su un'esperienza che ci ha segnato si compia mentre continua anche la meditazione sull'importanza dell'eucaristia nella vita della Chiesa.

Come pensa di strutturare i contenuti della lettera pastorale?
La lettera è introdotta da un prologo che ha un valore particolare perché descrive ed evoca l'esperienza che abbiamo vissuto. Seguono poi due parti molto ben definite. Nella prima presento quelle che ho definito come chiavi di lettura dell'esperienza che ci ha segnato. Si tratta di cinque parole. Nella seconda, invece, provo a precisare quelli che sono gli inviti che ci giungono dall'esperienza che abbiamo vissuto. Sia le chiavi di lettura che gli inviti sono da accogliere in vista del cammino futuro. Le due parti della lettera, ovviamente, si richiamano perché la lettura del vissuto poi prospetta il cammino che abbiamo davanti. La lettera, poi, è chiusa da un epilogo.

Corpo, tempo, limite, comunità e ambiente sono le parole che lei usa come chiavi di lettura ma anche come inviti. Perché?
Queste cinque parole sono particolarmente importanti, tanto che vengono riprese anche in un punto della seconda parte della lettera, dove diventano altrettanti inviti nella linea di quello che io chiamo il contributo al rinnovamento della società. Per quello che riguarda l'esperienza della Chiesa le cinque parole ci aiutano a dire qualcosa di più specifico che va nella linea del recupero della essenzialità della vita cristiana e della rilevanza dell'esperienza di comunità. Le cinque parole chiave di rilettura dell'esperienza mettono in luce quali sono i compiti che dobbiamo assumere come credenti quando immaginiamo il rinnovamento della società che l'esperienza vissuta rende indispensabile.

C'è già qualche riflessione pastorale frutto dell'ascolto di ciò che lo Spirito ha detto alla Chiesa bresciana in questo tempo?
Sicuramente un'esortazione a concentrarci su ciò che è essenziale. Quello che è successo ci ha permesso di capire in termini molto chiari che ci sono cose assolutamente indispensabili e altre che lo sono meno; che possiamo fare a meno di qualcosa che prima si considerava forse sin troppo rilevante. Dal punto di vista della fede occorre andare al

nucleo essenziale, al cuore di ciò che il Signore ci domanda. Mi sembra che questo vada identificato con l'esperienza dell'amore autentico. È assolutamente necessario che le persone si sentano amate e che diventino sempre più capaci di amare. Tutto questo ci obbliga a mettere in primo piano la dimensione interiore della persona e, da un punto di vista più tipicamente cristiano, ci raccomanda di aprirci all'azione dello Spirito santo che è tipicamente di grazia.

La dura esperienza che abbiamo vissuto ha accelerato processi e riflessioni nelle comunità che già erano in programma?
Indubbiamente sì e vorrei sottolineare un altro aspetto, che considero un altro invito pressante e che ho voluto mettere in evidenza nella seconda parte della lettera. Se il primo riguarda l'essenzialità della vita cristiana il secondo rimanda all'esperienza della comunità e quindi della Chiesa. Dobbiamo vivere in modo sempre più intenso il mistero della Chiesa come mistero di comunione. Nel corso di tre mesi molto drammatici ci siamo resi conto di quanto fosse importante sentirsi di qualcuno, poter contare sull'aiuto, sulla vicinanza, sul sostegno di persone nel momento in cui ci siamo accorti di essere fragili e limitati. La lettura di quello che abbiamo vissuto ci ha fatto capire che questo sentirsi comunità è decisivo. Alcuni processi che sono in atto e che vanno nella linea di una intensificazione dell'esperienza di comunione (unità pastorali, organismi di comunione, valorizzazione dei carismi delle persone all'interno delle comunità, etc.) devono essere accelerati anche in virtù dell'esperienza vissuta.

Questo rinnovamento tocca anche la testimonianza dei cristiani nella nostra società?
Questo è un aspetto su cui nella lettera ho voluto insistere in modo particolare. Quelle cinque parole diventano anche cinque inviti al rinnovamento della società. Quando immaginiamo il futuro a partire da ciò che ci è accaduto non possiamo pensare di continuare a vivere come se nulla fosse stato, girando semplicemente pagina. Dobbiamo invece operare un rinnovamento che chiederà tempo e che potrà realizzarsi in cinque direzioni rappresentate appunto dalle parole corpo, tempo, limite, comunità e ambiente.

In questi mesi lei ha mantenuto intenso il contatto con i sacerdoti e le parrocchie. Quali rimandi le sono arrivati sull'avvio del nuovo anno pastorale? Che anno sarà?
Dal contatto costante con i sacerdoti e le comunità mi è arrivato un messaggio chiaro: di prendere tempo e di dare tempo perché quello che abbiamo vissuto non scivoli via. Il secondo rimando che ho avuto è di fare in modo che tutti si sentano accompagnati perché dovremo affrontare le conseguenze di un'esperienza che ci ha colto all'improvviso e immaginare una ripresa che non sia semplicemente una riproduzione del passato. Tutto questo domanda di camminare insieme con il contributo di tutti, senza premura e avendo presente l'obiettivo comune che è quello di cogliere la grazia che il Signore ci dà nella forma di un discernimento che ci permette di fare tesoro di quella voce dello Spirito che ci ha raggiunto in modo anche drammatico attraverso la sofferenza di tante persone e la generosità di tante altre.

Massimo Venturelli
(fonte: Voce del Popolo)

TORNARE ALLE ORIGINI, TORNARE AL PRIMO AMORE

23 settembre 2003. Nelle due foto, la Professione di Suor Maria Luisa a Verolanuova

Verolanuova, per me, è tornare alle origini, al paese nativo del Santo Fondatore Tadini. È bello passeggiare per queste strade, pensando che anche don Arcangelo, zoppicando, vi è passato tanti anni fa. Mi sembra di sentire aleggiare lo Spirito che l'ha animato durante tutta la sua vita! E quanto bisogno abbiamo anche noi, oggi, di quella Luce Divina per saper discernere i segni dei tempi e comprendere ciò che potrebbe servire alla nostra società. Il mondo del lavoro anche oggi soffre terribilmente e necessita di valori, umanità e tanta vicinanza da parte della Chiesa, proprio come ai tempi del Santo.

Verola, per me, è anche tornare al primo Amore. In Apocalisse 2 si legge un invito a "tornare al primo amore". In Basilica ho pronunciato il mio primo sì importante con la prima professione religiosa. Ogni volta che entro in chiesa mi vedo sul lato destro del presbiterio, accanto all'altare della Madonna del Rosario, con le mie tre compagne di cammino, che, indossato il velo e il crocifisso, abbiamo intonato un canto di ringraziamento al nostro Sposo, il più bello tra i Figli d'Uomo. Pensando alla gioia che ha invaso tutto il mio essere dopo quel sì, mi viene ancora un fremito al cuore.

Mi lega a Verolanuova anche un altro bellissimo ricordo. Nel 2009, anno della canonizzazione del Santo Tadini, fratel Giorgio ed io abbiamo voluto incontrare il mondo del lavoro di al-

cuni paesi, fra cui Verola. Abbiamo visitato le aziende presenti nel comune, facendo video ed interviste. Vi posso assicurare che siamo stati edificati da tante belle esperienze di gente in gamba, che ha saputo mettersi in gioco per aiutare il mondo del lavoro. Sicuramente mi piacerebbe ripetere la visita o reinventare un aggancio diverso per avvicinarsi a questa porzione di mercato del lavoro verolese.

E che dire dell'accoglienza che mi avete riservato appena arrivata fra voi? Mi avete fatto sentire subito a casa, facendo scaturire nel mio cuore sentimenti di gratitudine e desiderio di collaborazione. Per incontrare la comunità parrocchiale non poteva esserci occasione migliore della Festa dell'Oratorio. Sono stata contenta di vedere una comunità attiva, dinamica, fantasiosa, con la presenza di tanti ragazzi, adolescenti e giovani animatori. Anche se da diversi anni non ho avuto occasione di vivere da vicino l'oratorio, perché il Signore mi ha chiesto altre esperienze, la mia vocazione è nata in oratorio, per cui mi ha dato tanta gioia vedere il vostro oratorio così bello! Complimenti a tutta la comunità, con in primis i suoi sacerdoti, che sono sicuramente pastori che sentono dell'odore delle loro pecore, come auspica Papa Francesco. Altro ingrediente importante per vivere bene la comunità in Parrocchia. Come potete constatare ho tanti motivi per ringraziare il Signore di essere qui con voi. Vi devo anche dire che io lavoro a Chiari, come dipendente del patronato ACLI, per cui tanto tempo della mia settimana è assorbito tra lavoro e strada da percorrere. Ma, se il Signore mi ha voluto qui, mi darà anche la forza per vivere momenti significativi con voi. Sto scrivendo queste righe nel giorno di Maria Addolorata, affido alla sua intercessione i primi passi di questa nuova esperienza. Vi chiedo una preghiera e auguriamoci a vicenda buon cammino insieme.

sr. Maria Luisa Scaglioni

DI BUON MATTINO LE NOSTRE TENDE INTORNO ALLA TUA

Provo a guardare all'estate appena trascorsa nelle nostre comunità, nei nostri oratori. Chi l'avrebbe immaginata così? Prima il grande vuoto, fermi tutti, #iorestoacasa; poi, a poco a poco, il ritorno all'incontro (con distanziamento), alla progettazione condivisa (le prime riunioni, in cortile, distaccati uno dall'altro, mascherina e preoccupazione), alla proposta (il centro estivo, non proprio grest, qualche serata con gli adolescenti, "proviamo a portare via i ragazzi due giorni"…). Non possiamo negarlo: i nostri oratori sono fatti per lo stare insieme, per l'abbraccio, per le relazioni informali.

Ora provo a orientare lo sguardo avanti: come sarà il nuovo anno pastorale? Cosa sarà possibile fare? Cosa invece no? Saremo capaci? … Abbiamo scelto l'immagine della tenda, simbolo di provvisorietà, di capacità di adattamento, di viaggio senza troppi comfort, di esplorazione. Ma anche modo con cui Dio desidera stare tra gli uomini, con gli uomini: "ha posto la Sua tenda in mezzo a noi". L'anno che ci aspetta sarà un anno in tenda. Un anno nel quale le nostre programmazioni dovranno accettare di essere flessibili, messe in discussione, riaperte e aggiornate man mano. Un anno nel quale camminare su strade inesplorate, con l'ipotesi non troppo peregrina di arrivare dove non c'è nulla di pronto e quindi di essere costretti a montare la tenda per la notte. Un anno nel quale ci capiterà spesso di domandarci "dove piantiamo la tenda?" se il terreno è sconosciuto, il tempo incerto e deboli le nostre forze. Nel penultimo capitolo del libro dell'Apocalisse, con la visione dei cieli e della terra nuova, Giovanni ascolta una voce, che viene dal trono e dice: "Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Ap. 21,3b-4). Ecco la tenda: Dio è fra gli uomini, è il Dio con noi.
E così la nostra progettazione pasto-

rale non potrà che ripartire da quella tenda, attorno alla quale costruire le nostre per continuare il viaggio. Vogliamo partire presto, "di buon mattino": abbiamo il desiderio di metterci in viaggio, abbiamo l'entusiasmo e la passione per porci anche questa volta al servizio dei piccoli e degli ultimi. Intorno alla Sua tenda inizia il viaggio e la Sua tenda viaggia con noi. E questo viaggio ha il sapore del Vangelo.

Sulla scorta della Lettera pastorale del vescovo Pierantonio abbiamo individuato i cinque picchetti necessari perché la tenda possa essere sicura: il tempo, il limite, il corpo, la comunità e l'ambiente. …Intorno a questi picchetti stringeremo i nostri nodi: corrispondono alle attenzioni che vorremmo proporre nelle tappe dell'anno oratoriano perché la rilettura di quanto vissuto possa offrire indicazioni utili per la vita futura delle nostre comunità educative. Sei tappe quindi: la tenda all'inizio e i cinque picchetti che ci ha suggerito il Vescovo. Sei tappe e quattro nodi: provo a richiamare brevemente questi nodi, lasciando alle tappe dell'anno una loro esplorazione in relazione ai tempi dell'anno pastorale che man mano si susseguiranno.

Il primo nodo riguarda le **persone.** Quello che ci è parso chiaro è che non possiamo non ripartire dai legami, dalle relazioni: prima ancora di chiedere una mano è necessario chiedere "come va?"; piuttosto che fare appelli alla ricerca di catechisti è forse più urgente parlare con ciascuno di loro, uno a uno. Troveremo molte paure, un po' di voglia di ricominciare, alcune domande che si sono fatte forti. Sarà necessario anche "riaccendere il fuoco" della passione educativa, mostrando come la nostra azione di evangelizzazione passi necessariamente per la capacità di prendersi cura, soprattutto nei confronti dei più piccoli e dei "poveri" (dove per povertà intendiamo scarsità di relazioni buone, di una famiglia attenta, di occasioni di crescita e formazione).

Ed ecco **il secondo nodo**: riguarda la nostra capacità di **iniziare alla vita cristiana i bambini.** Come può ripartire il percorso di iniziazione cristiana? Come affrontare la sfida di ripensare la domenica, alla luce delle restrizioni che il virus ancora ci impone?

… **Il terzo nodo** riguarda le nostre strutture, **i nostri oratori.** Il mondo ci spinge a iperstrutturare ogni tempo e ogni spazio, mentre l'oratorio rimane il luogo dell'informalità che si fa proposta. Ma sono proprio l'informalità, i "frattempi" tra un momento di riunione e uno di preghiera, lo stare insieme perché è bello così che custodiscono i rapporti fraterni e cementano una comunità, e una comunità educativa in particolare. L'oratorio deve desiderare questi momenti. …

L'ultimo nodo riguarda le **Agorà dei giovani.** … Attorno alla Tua tenda, Signore, vogliamo piantare le nostre tende. Sappiamo che sono solo tende, e non le pianteremo per sempre. Eppure, ci offriranno tutta la sicurezza di cui abbiamo bisogno. Se saranno vicino alla Tua.

Gabriele Bazzoli
(Stralci dall'articolo de "Il Gabbiano" del Centro Oratori Brescia)

SCUOLA R.U.M. 2020...
...PER FARE NUOVE TUTTE LE COSE

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

La nostra avventura è iniziata in compagnia di queste due sorelle. "Questa casa non è un albergo", pensava Marta, mentre era tutta indaffarata a sistemare e tenere in ordine la casa. E dobbiamo ammettere che aveva proprio ragione, perché è troppo bello vivere in un ambiente accogliente. Le signore che ci hanno insegnato a cucire ci hanno fatto capire, con la loro passione, una cosa "tutta rosa": la donna è capace di dare un tocco particolare alla casa. L'ordine, la precisione, la cura per il particolare, la pazienza hanno reso belli i nostri piccoli lavoretti. Suor Costanza, il primo giorno, ci ha invitate a metterci nei panni di Marta … l'abbiamo immaginata tutta agitata, ai fornelli, per non fare brutta figura con l'ospite importante che stava arrivando. E così abbiamo scoperto che è bello cucinare per gli altri. Pochi ingredienti e le nostre mani (igienizzate) in pasta hanno fatto la pizza, che poi abbiamo condiviso con papà e mamma. Era davvero buona! "Intanto che Marta lavora, io ascolto", pensava Maria, mentre il loro ospite parlava. E in queste due settimane abbiamo scoperto che è troppo bello stare con gli altri, per giocare, per lavorare o anche semplicemente per fare due chiacchiere. Sono state davvero brave le animatri-

ci, che ci hanno aiutate a stare insieme, nonostante le età molto diverse. Gli ultimi due giorni ci hanno addirittura raccontato la loro esperienza di "donne alle prime armi". Ci hanno dato qualche piccolo consiglio per diventare grandi.
Manca una cosa: non vi abbiamo ancora detto chi era l'ospite importante. Ma lo avete già capito: era Gesù. Lo abbiamo incontrato nella preghiera, nella passione con cui ci hanno seguite, nell'aria che si respira nel nostro Oratorio, nella gioia con cui abbiamo condiviso questo cammino.

... e la pizza è pronta

...E LA SCUOLA RUM CONTINUA

Dopo il successo dell'estate continua la SCUOLA RUM. Ogni lunedì dalle 16.30 alle 18.00 in Oratorio a Verolanuova per le bambine delle elementari. A partire da lunedì 05 ottobre 2020 con un contributo di 10€ al mese. Per informazioni e iscrizioni Marcella 3481226095 entro il 04 ottobre (posti disponibili 20).

IL VALORE DI UN SEGNO

Chi è passato dall'oratorio in questi mesi estivi avrà notato che sul davanzale di una delle porte della veranda c'è un piccolo presepe. Che ci fa lì? Vi racconto in breve la storia:

Durante il lock down, sistemando gli ambienti dell'oratorio, mi è capitato per mano uno dei presepi fatti lo scorso Natale da una famiglia del secondo anno. Più nessuno lo aveva ritirato … andava disfatto … ma mi spiaceva mettere la Sacra Famiglia in uno dei tanti scatoloni del solaio. E così ho pensato a quell'angolino … proprio quell'angolino che fino ad alcuni mesi fa vedeva passare un sacco di ragazzi per entrare e uscire dall'oratorio. E mi dicevo: "È già pronto per quando riapriremo l'oratorio, a Natale".

Poi, grazie alla preziosa collaborazione di alcuni ragazzi e di alcuni volontari baristi, siamo riusciti a riaprire, nella bellissima veste del Lido Gaggia, l'estivo del nostro oratorio (a proposito, sto pensando di rifarlo tutti gli anni). E il presepe l'ho lasciato. Che restasse un segno.

Il segno indica direttamente ciò che vuole significare: un bambino, fragile, come tutta la nostra comunità in questi mesi e come le attività che abbiamo svolto questa estate; un bambino, bisognoso di affetto, come i nostri ragazzi in questi mesi. Ma non un bambino qualsiasi: è il Dio Bambino, il Dio-con-noi, che – devo ammetterlo – non ci ha mai abbandonati. Un bambino accompagnato da due genitori straordinari, Maria e Giuseppe. Penso che sia anche merito loro se questa estate "strana" è andata bene. Da quell'angolino non hanno mai smesso di benedirci. E pensare che è solo un piccolo segno …

Il valore di un segno - Presepio in oratorio

don Michele

FESTA DELL'ORATORIO PER... RITROVARE LA COMUNITÀ

La festa dell'oratorio di quest'anno è stata una festa particolare, la solita felicità che si mischiava alla paura della pandemia e mascherine ovunque. Nonostante il 2020 sfortunato, tutto è andato per il meglio grazie alla grande organizzazione da parte del don e la collaborazione di tutte le persone presenti, staff e non. Speriamo che l'anno prossimo si possa tornare alla "normalità" degli anni scorsi per poter godere a pieno una delle feste più belle del nostro Comune!

Davide Baldo

Come ogni anno, dal 4 al 6 settembre si è tenuta la festa dell'oratorio. È stato un bel momento dove abbiamo potuto rincontrarci e riassaporare la bellezza dello stare insieme e la gioia della condivisione. Nonostante le difficoltà legate alla situazione che stiamo vivendo, siamo riusciti ad organizzare una festa dell'oratorio ricca di interessanti iniziative, nella quale hanno preso parte moltissimi collaboratori: cuochi, camerieri, animatori, cassieri, baristi... Grazie alla passione e all'impegno di tutti la nostra comunità ha potuto trascorrere tre serate all'insegna del divertimento e dello stare in compagnia. Il nostro ringraziamento va a tutti coloro che vi hanno partecipato rendendo queste serate indimenticabili. All'anno prossimo!

"Le Polpette"

Quest'estate anche se con parecchie restrizioni siamo riusciti a celebrare la solita festa dell'oratorio. È un'esperienza che avevo già vissuto l'anno scorso facendo giocare i bambini, e mi ero divertita molto. Invece quest'anno sono entrata nei panni di una cameriera insieme ai miei amici,

al Buon Mattino

WELCOME TO
LUNA PARK

e devo dire che mi è piaciuto molto anche indossando la mascherina per qualche ora e dovendo igienizzare tutti i tavoli e le panche, le serate di "lavoro" sono passate abbastanza velocemente, soprattutto perché mi trovavo in atmosfera piacevole, con tanta musica e circondata da belle persone.

Rebecca

Anche quest'anno l'oratorio di Verolanuova ha donato, a verolesi e non solo, una calorosa atmosfera di festa. Nonostante le restrizioni imposte dal virus, che ormai ognuno di noi conosce molto bene, noi giovani siamo riusciti a divertirci e a condividere bei momenti tra di noi e con gli ospiti. Questo grazie anche al lavoro di squadra di tutto lo staff che ha lavorato con passione e molta attenzione, impegnandosi affinché ognuno potesse trascorrere una serata piacevole in compagnia. Speriamo di avervi trasmesso tutto quello che abbiamo provato noi e di rivederci l'anno prossimo!!!!! Insomma… un'ottima festa, se non fosse per l'assidua presenza del gran capo dei capi Stefy (gli vogliamo bene in realtà).

Firmato "Cotolette"

La festa in oratorio è stata un bel modo per ritrovarsi e ricominciare dopo questo brutto periodo. Abbiamo scelto di fare i camerieri ed è stata un'esperienza coinvolgente e appagante. Anche se è stata un po' diversa dagli altri anni dovendo rispettare le norme anti covid ci siamo divertiti comunque. Siamo molto felici di come sia andata e speriamo sia l'inizio di un nuovo periodo di felicità.

Giorgia e Tommaso

I bravissimi animatori/camerieri/tuttofare... finalmente possono mangiare in pace

al Buon Mattino

al Buon Mattino

BAR
CENA

BIANCO

2° anno

Cammino ICFR
CALENDARIO INCONTRI

Gruppo **"Nazaret"**

INCONTRI GENITORI	INCONTRI BAMBINI
	Basilica, ore 9:30, S. Messa Oratorio, dopo la Messa fino alle 11.30, Catechismo Il cammino continuerà tutte le domeniche - secondo il calendario scolastico -
Domenica 25 Ottobre 2020 Ore 9:30 S. Messa in Basilica con la consegna del Vangelo	**Incontro: Domenica 25 Ottobre 2020** Ore 9:30 S. Messa in Basilica con la consegna del Vangelo
Domenica 22 Novembre 2020 **"SI PUO' ANCORA SPERARE?"** **Incontro con Johnny Dotti** Ore 15:00 in Basilica	**Domenica 22 Novembre 2020** Ore 15:00 in Oratorio Incontro di catechismo

3° anno

Cammino ICFR
CALENDARIO INCONTRI

Gruppo **"Cafarnao"**

INCONTRI GENITORI	INCONTRI BAMBINI
	Basilica, ore 9:30, S. Messa Oratorio, dopo la Messa fino alle 11.30, Catechismo Il cammino continuerà tutte le domeniche - secondo il calendario scolastico -
Domenica 18 ottobre 2020 Ore 09:30 S. Messa in basilica con il RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI	**Domenica 18 ottobre 2020** Ore 09:30 S. Messa in basilica con il RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI
Domenica 22 Novembre 2020 **"SI PUO' ANCORA SPERARE?"** **Incontro con Johnny Dotti** **Ore 15:00 in Basilica**	**Domenica 22 Novembre 2020** **Ore 15:00 in Oratorio** Incontro di catechismo

4° anno

Cammino ICFR
CALENDARIO INCONTRI

Gruppo **“Gerusalemme”**

INCONTRI GENITORI	INCONTRI BAMBINI
	Oratorio, ore 9:30, Catechismo Basilica, ore 11.00, S. Messa Il cammino continuerà tutte le domeniche con questi orari - secondo il calendario scolastico -
Sabato 14 novembre 2020 In Basilica Ore 15.00 **PRIMA CONFESSIONE**	**Sabato 14 novembre 2020** In Basilica Ore 15.00 **PRIMA CONFESSIONE**
Domenica 24 gennaio 2021 **“SI PUO’ ANCORA SPERARE?”** **Incontro con Johnny Dotti** **Ore 15.00 in Basilica**	**Domenica 24 gennaio 2021** Ore 15:00 in Oratorio Incontro di catechismo

5° anno

Cammino ICFR
CALENDARIO INCONTRI

Gruppo **“Emmaus”**

INCONTRI GENITORI	INCONTRI BAMBINI
	Oratorio, ore 9:30, Catechismo Basilica, ore 11.00, S. Messa Il cammino continuerà tutte le domeniche con questi orari - secondo il calendario scolastico -
Domenica 29 novembre 2020 Ore 11.00 S. Messa in basilica con la presentazione dei candidati ai Sacramenti	**Domenica 29 novembre 2020** Ore 11.00 S. Messa in basilica con la presentazione dei candidati ai Sacramenti
Domenica 24 gennaio 2021 **“SI PUO’ ANCORA SPERARE?”** **Incontro con Johnny Dotti** **Ore 15.00 in Basilica**	**Domenica 24 gennaio 2021** Ore 15:00 in Oratorio Incontro di catechismo
DOMENICA 23 MAGGIO 2021 **ORE 10.30 IN BASILICA** **CELEBRAZIONE DELLA CONFERMAZIONE E DELLA PRIMA COMUNIONE**	

6° anno

Cammino ICFR
CALENDARIO INCONTRI

Gruppo **“Antiochia”**

INCONTRI GENITORI	INCONTRI BAMBINI
	Basilica ore 9.30 S. Messa tutte le domeniche - secondo il calendario scolastico -
	2° incontro di catechismo Venerdì 16 ottobre 2020 Oratorio, Ore 20.15 – 22.00
	3° incontro di catechismo Venerdì 6 novembre 2020 Oratorio, Ore 20.15 – 22.00
Domenica 15 novembre 2020 Ore 16.00 incontro in Basilica Ore 18.00 S. Messa in Basilica	**Domenica 15 novembre 2020** Ore 16.00 incontro in Basilica Ore 18.00 S. Messa in Basilica
	4° incontro di catechismo Venerdì 27 novembre 2020 Oratorio, Ore 20.15 – 22.00
	5° incontro di catechismo Venerdì 18 dicembre 2020 Oratorio, Ore 20.15 – 22.00

DOMENICA 11 APRILE 2021
ORE 10.30 IN BASILICA
CELEBRAZIONE DELLA CONFERMAZIONE E DELLA PRIMA COMUNIONE

Cari genitori! È stato bello incontrarvi alla preghiera di inizio anno. Finalmente si parte. Non vi nascondo un po’ di preoccupazione. Ma il desiderio più bello è che i ragazzi vivano una bella esperienza. Noi sacerdoti e catechisti vi vogliamo bene. Contiamo sulla vostra collaborazione. Buon cammino.

don Michele

IN MEMORIAM

Sabato 12 settembre nella chiesa parrocchiale di Cadignano si è tenuta la Santa Messa in suffragio di tutti i parrocchiani scomparsi nel periodo marzo-maggio che non hanno potuto avere la messa esequiale a causa delle restrizioni legate alla pandemia in corso.
In tale occasione abbiamo ricordato anche l'amico organista Fiorlorenzo Azzola.
Fiorlorenzo era un verolese che ha avuto, in questi ultimi anni, numerosi contatti con la comunità parrocchiale di Cadignano, soprattutto per quanto riguarda l'ambito musicale: infatti si è sempre offerto per fare il controllo periodico all'organo "Tonoli" della chiesa e, in varie occasioni, ha affiancato il direttore Domenico Rossi per alcune lezioni d'aggiornamento alla nostra Schola Cantorum "Sant'Orsola".

Per fare memoria della sua generosa collaborazione con la nostra parrocchia e per esprimere vicinanza a tutti coloro che hanno subito un lutto nel periodo del lockdown, la Schola Cantorum ha accompagnato l'assemblea durante la celebrazione cantando la messa composta, per l'appunto, dal maestro Fiorlorenzo.

Fiorlorenzo Azzola, oltre a essere un musicista dotato, era anche Direttore Sanitario presso la casa di riposo di Bagnolo Mella ed educatore dell'Oratorio di Verolanuova.

È scomparso il 25 giugno scorso dopo una lunga lotta contro il coronavirus ed ha lasciato, oltre che nella sua famiglia, anche nelle comunità parrocchiali di Verolanuova e Cadignano, un grande vuoto.

Cadignano Coro Sant'Orsola

Cadignano: l'Organo Tonoli

I cadignanesi che ci hanno lasciato tra marzo e maggio sono:

- Alessandro Cerutti, deceduto l'11 marzo;
- Luigi (Fulvio) Nervi, deceduto il 18 marzo;
- Amos Bertolini, deceduto il 21 marzo;
- Erminia Bertolini, deceduta il 22 marzo;
- Lucia Delpietro, deceduta il 25 marzo;
- Francesco Ferrari, deceduto il 28 marzo;
- Vincenzina Barbieri, deceduta il 13 aprile;
- Giovanni Francesco Pedrini, deceduto il 28 aprile;
- Battista Baiguera, deceduto il 1 maggio;
- Maria Roccafalotti, deceduta l'11 maggio;
- Attilio Mangiavini, deceduto il 17 maggio.

DIETRO LE QUINTE DEL CONCERTO DEL 27 SETTEMBRE

Mentre andiamo in stampa, il grande concerto dedicato alla memoria del maestro Pietro Pasquini e del dott. Fiorlorenzo Azzola non è ancora stato eseguito. Ne daremo, naturalmente conto sul prossimo numero dell'Angelo. Quello che però possiamo raccontare è la grande mole di lavoro che la preparazione di un concerto comporta. In primo luogo è da sottolineare il grande lavoro da parte degli esecutori: ore e ore di prove, complicate anche dalla provenienza da luoghi diversi. Alla loro fatica si aggiunge anche quella dell'apparato organizzativo, dai permessi Siae alla realizzazione e distribuzione dei manifesti, dalla ricerca dei collaboratori per tutte le fasi diverse della serata, dall'accoglienza secondo le norme anti Covid alla sanificazione dei posti prima e dopo il concerto, allo spostamento degli strumenti, dall'installazione delle apparecchiature audio e video alla distribuzione di programmi di sala. Gli organi sono strumenti di grande complessità e la loro accordatura richiede molte ore di lavoro (nel nostro caso, di tre persone per molte ore). Questo per fare in modo che, al momento del concerto, tutto sia ben coordinato e renda la serata di piacevole ascolto. Dobbiamo perciò ringraziare molte persone, e l'elenco sarebbe davvero lungo e rischieremmo di dimenticare qualcuno. Per tutti, ringraziamo gli esecutori Marco Azzola, Stefano Baronchelli e Giovanni Mandonico. Grazie, ovviamente, a Radio Basilica che ha sostenuto anche economicamente il concerto. Grazie davvero di cuore a chi ha dato il suo tempo per le tantissime cose da fare. Un grande ringraziamento a don Lucio e alla Parrocchia di Verolanuova che ha permesso di realizzare la serata.

Gli esecutori: da destra Giovanni Mandonico, Marco Azzola e Stefano Baronchelli

Matteo Colli al banco di regia video

I fratelli Bonizzi accordano l'Organo Bianchetti

PICCOLO RIPASSO DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

63. LA RIVOLUZIONE FRANCESE E IL SUO IMPATTO SUL CATTOLICESIMO

L'Illuminismo, movimento spirituale nato in Inghilterra, si diffuse rapidamente in tutti i paesi d'Europa, soprattutto in Francia e Germania, dove erano molto attivi filosofi come Leibniz, Thomasius e Wolf. In nome della ragione, proponevano la sostituzione della morale cristiana con la dottrina del diritto naturale e combattevano la fede tradizionale nell'autorità e nella rivelazione. L'Illuminismo radicale era profondamente ostile alla chiesa, ma vi fu anche una corrente moderata che risultava compenetrata nel pensiero cattolico, come ad esempio nel Febronismo e nel Giuseppinismo, movimenti di cui abbiamo già parlato.

Nella letteratura teologica del tempo, continuavano ad essere ritenute fondamentali la rivelazione e l'origine divina della chiesa, ma si cercava anche di introdurre i principi della ragione nella vita e, in parte, anche nella dottrina ecclesiastica. Gli illuministi "cattolici" auspicavano una riforma che servisse, ad esempio, a sconfiggere le superstizioni e le credenze, a favorire una migliore formazione del clero e ad eliminare le molte sovrastrutture che appesantivano il culto.

Nonostante questo, la radicalizzazione dello scontro provocò l'indebolimento dell'autorità della chiesa e della coscienza religiosa delle popolazioni: se la secolarizzazione spirituale era già entrata all'interno delle coscienze cattoliche, si stava aprendo la strada anche a quella materiale.

Fu soprattutto in Francia che si scatenarono le forze contrarie alla religione: nell'*Ancien Regime* il clero rappresentava il *Primo stato,* che era un corpo a sé (il *Secondo* stato era rappresentato dai nobili) e godeva di prestigio e di benefici materiali. Alla vigilia della Rivoluzione, era composto da 120.000 persone tra vescovi (130), preti, frati e suore. I vescovi erano quasi tutti nobili e designati dal re; vi erano poi 750 abbazie, ma di 600 di esse era il re ad essere abate com-

Pompeo Batoni-Ritratto di Pio VI

mendatario, e a lui spettava un terzo del reddito. Tutto questo apparato religioso era poi sovente in lite per la tutela dei diritti economici, dato che i possedimenti ecclesiastici occupavano quasi la metà del territorio nazionale.
Inizialmente, questo stato di cose non suscitava scandalo, ma si auspicava solo un maggiore controllo sull'operato del clero e un intervento del re su queste materie. Alla prima assemblea degli Stati generali erano presenti 290 deputati del clero: di questi 200 erano curati appartenenti socialmente al *Terzo stato*. Di conseguenza, questi votarono con gli altri che appartenevano alla loro stessa classe sociale: in poco tempo furono presi provvedimenti molto gravi (come la nazionalizzazione dei beni ecclesiastici, nel novembre del 1789) che provocarono un vero sovvertimento della struttura della chiesa francese.
Il 12 luglio 1790 fu votata dall'Assemblea costituente la Costituzione civile del clero, che riduceva a 85 il numero delle diocesi, stabiliva in 6000 il numero di abitanti per parrocchia, concedeva ai sacerdoti uno stipendio, assimilandoli agli altri impiegati statali e, soprattutto, rendeva elettive le cariche di curato e di vescovo. Papa Pio VI, all'inizio del 1791, non potendo accettare che un organo politico laico si arrogasse il potere di riformare la Chiesa, condannò l'operato dell'Assemblea; questa, per rappresaglia, pretese dal clero un giuramento di fedeltà che provocò una profonda spaccatura: aderirono solo quattro vescovi, ma la metà dei sacerdoti. Tra i quattro vescovi vi era Charles-Maurice de Talleyrand, vescovo di Autun, che poi apostatò.
Da quel momento la rottura tra il Cattolicesimo e la Rivoluzione divenne profonda ed insanabile. Molti vescovi si unirono ai nobili che erano emigrati, assumendo così un atteggiamento politico conservatore che servì a giustificare campagne di stampa che aumentarono la scristianizzazione del paese.
L'Assemblea costituente, prima di sciogliersi, propose un'amnistia, che però non portò alcun beneficio significativo. Al contrario, l'Assemblea Legislativa successivamente aumentò le pene contro chi osava contrapporsi, passando rapidamente ad una politica di vera persecuzione. Le professioni di culto potevano svolgersi solo clandestinamente e le autorità tentarono anche di introdurre altre credenze e altri valori. L'avvento del Direttorio, a seguito della caduta degli elementi più estremisti come Robespierre, non produsse significativi miglioramenti, nonostante vi fosse la consapevolezza che il sentimento religioso cattolico era radicato nelle popolazioni. L'aspetto positivo di questo stato di cose fu che si interruppero tutte le mescolanze tra Chiesa e Stato, si rinsaldò la gerarchia sacerdotale e tornò ad essere apprezzato il valore autentico della religione.
Le leggi rivoluzionarie in materia di religione iniziarono a diffondersi nelle altre nazioni mano a mano che le truppe francesi le conquistavano. I possedimenti ecclesiastici della riva sinistra del Reno furono secolarizzati assieme ai principati di Colonia, Treviri, Magonza, Spira e Worms. Furono però le vittorie di Napoleone in Italia a creare i maggiori problemi al papato. Ma di questo, parleremo tra poco.

Sergio Amighetti
(… continua…)

LE POESIE DÈI MÉSS DI ELENA ALBERTI NULLI

I lantirni

Töte le föie le 'mpïssa el lantirni
mila candele le bala sö le sés
fiòca coriăndoi de sul e de maöle
ne l'aria empisulăda del paés.

I lanternini

Tutte le foglie accendono il lanternino / mille candele danzano sulle siepi / fioccano coriandoli di sole e di fragole / nell'aria appisolata del paese.

VEROLA MISSIONARIA
OTTOBRE MISSIONARIO

Il Seminarista Ciprian Fechetà sarà presto sacerdote: anno accademico 2019-2020

Domenica 18 Ottobre sarà la giornata della preghiera e della solidarietà.
Proseguiamo le adozioni per i seminaristi, le celebrazioni delle Sante Messe per i cari defunti e i Santi Battesimi.
Troverete, come ogni anno, i volontari addetti, al termine di ogni Santa Messa in Basilica: Prefestiva ore 18.30 Domenica ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30.

Gruppo "CONOSCERCI"

Occorre un aiuto straordinario per la formazione di nuovi sacerdoti.

P. Matteo A. con i piccoli amazzoni davanti alla sua chiesetta in legno prima che fosse distrutta da un uragano

EVANGELIZZARE:
IL TERMOMETRO DELL' EVANGELIZZAZIONE

Se ben guardiamo l'andamento del nostro vivere di fede, dobbiamo subito ricordare che in ordine all'evangelizzazione nulla da eccepire circa: contenuti di tale proposta ma occorre ricordare chiaramente come le modalità e i destinatari richiedono una opportuna precisazione e adattamento.

Noi confondiamo sempre il nocciolo della questione (i contenuti) con le altre modalità ivi connesse, secondo cui ogni annuncio che viene fatto richiede una conoscenza precisa e adeguata di ogni dato rivelato e una conoscenza particolare e aggiornata del destinatario a cui si rivolge questo annuncio. In questa occasione pandemica che vede ogni uomo e tutto il mondo preoccupato, sorge un interrogativo: (ma noi guardiamo solo alla malattia o anche alle persone contagiate e colpite da tale virus)? La cosa più evidente che sta cogliendo il nostro presente ci fa dire quanto sia necessario un esame di coscienza collettivo per quanto sta colpendo nelle sue forme più private il singolo individuo. La cosa grave che ogni persona mai si sarebbe aspettata, un aggravio così forte circa la propria e l'altrui salute. Ognuno di noi ha fatto i conti con tante malattie, con tante ricadute o difficoltà ad esse connesse, ma vedere e constatare che tutto il mondo è così colpito, questo ci fa dire come sia urgente vedere ed analizzare tutto quanto reca e crea difficoltà di salute. Pensiamo in origine agli anziani che hanno pagato un prezzo alto per la salute, ma più proseguiamo nello svolgersi del tempo, anche i più giovani risentono di questo contagio e di questa precarietà di salute. La cosa preoccupante è vedere come ogni persona si stia chiudendo a riccio quanto a sé, alla propria famiglia, ai propri interessi, ai propri gusti di vita, dimenticando sempre di più il senso di quella socialità che se dimenticata fa cadere miseramente l'individuo nella più bieca individualità. La cosa importante che diventa un raffronto indispensabile è riandare con la memoria a quanto il Manzoni descrive nei Promessi Sposi, laddove le persone colpite della peste non si chiudono nel privato delle proprie case ma rendono efficaci i mezzi di aiuto e solidarietà che li rendono solidali con chi ha bisogno e attenti a quei valori religiosi-spirituali che da sempre qualificano l'uomo in quanto tale. Mi sembra vero però che le famiglie, le comunità hanno dato una certa prova

di solidarietà, di vicinanza, di aiuto reciproco, ma di quanto fatto possiamo dire essere cosa sufficiente? È vero che i mezzi di comunicazione ci dicono di tali iniziative solidaristiche, ma è proprio tutto così? Pensiamo alle persone che per difficoltà varie si sono tolte la vita! Pensiamo a quelli che stanno vendendo le proprie persone a quelle forze oscure che rovinano i nuclei famigliari estorcendo dal denaro interessi più elevati! Vediamo inoltre quanti lavoratori che non hanno più lavoro si danno a loschi affari o a equivoche situazioni con cui barcamenarsi per arrivare a fine mese! Non possiamo non ricordare il numero crescente di persone affamate che popolano le varie mense dei poveri di cui l'Italia è disseminata. Entrando in una casa e chiuse le porte, noi notiamo subito un grave senso di smarrimento e poca serenità: ce la faremo? Riusciremo ad arrivare fino a domani? L'angoscia è presente in ogni persona in casa: se manca serenità e sicurezza come si può costruire un nido d'amore? Certamente non tutti siamo così ma la maggioranza delle famiglie italiane e del mondo ci ricordano che c'è bisogno di rialzare le potenzialità e le opportunità con le quali ogni famiglia riesce a ritrovare il suo senso comune di famiglia e l'orgoglio di costruire quello che richiede la propria vocazione d'insieme.

Non aggiungo ulteriormente notizie circa il problema della scuola a cui i nostri ragazzi giovani sono chiamati. Una realtà così importante richiede che i nostri ragazzi giovani abbiano l'opportunità per socializzare e per apprendere le nozioni necessarie per il proprio futuro umano. I ragazzi come i giovani vorrebbero affrontare l'esperienza scolastica, ma con queste difficoltà pandemiche e organizzative si trovano alquanto disorientati per cui si fa presente il loro senso di scoraggiamento, solitudine, si è privati del contatto di coetanei (non solo col computer) si trovano perciò da soli in una situazione pericolosa per la propria serenità. La cosa importante allora sarebbe riuscire a dare una assicurazione di normalità con cui si trovano sereni, contenti, attivi e dare al mondo un senso di fattiva collaborazione al vivere sociale. Davanti a questo panorama così esteso come può la Chiesa dare quel senso di piena normalità che ogni ragazzo reclama.

Va da sé che i mezzi di comunicazione sociale danno un forte impulso a questo. Ma ciò non basta. Ricordo anche certe conoscenze che hanno dovuto discutere le loro tesi universitarie al computer: che desolazione, che vuoto. Da casa armati di computer con i docenti al computer e così presentare il lavoro della propria tesi di laurea. La cosa bella perciò è quella di trovarsi in una situazione particolarmente limitata ma certamente al meglio. Guardando allora alla vita cristiana e all'evangelizzazione, ricordiamo il bello di questo traguardo, ma la difficoltà di questo traguardo intermedio con cui si misura la bellezza del traguardo è l'accidentalità del percorso. Resta per concludere il vecchio detto dei nostri latini: (per aspera ad astra). Non smettiamo di sperare e lottiamo per un avvenire migliore, certi che dopo la tempesta torna sempre il sereno

Don Sergio

IL PROFETA **MICHEA** (PRIMA PARTE)

Il libro di Michea è un libro profetico dell'Antico Testamento, redatto nell'VIII secolo, composto da sette capitoli e contiene: esortazioni contro l'ingiustizia sociale e l'idolatria, annunci di castigo assieme ad una speranza messianica.

Il libro si divide in quattro parti che alternano minacce e promesse: processo di Israele (Mi 1,2-3,12); promesse a Sion (Mi 4,1-5,14); nuovo processo di Israele (Mi 6,1-7,7); speranze (Mi 7,8-20).

Michea era originario di Moreset, a ovest di Ebron; esercitò la sua missione sotto i regni di Acaz ed Ezechia, cioè prima e dopo la presa di Samaria nel 721 a.C. e forse fino all'invasione di Sennacherib nel 701 a.C. Fu dunque, in parte, contemporaneo di Osea e di Isaia di cui sostiene la predicazione. Per la sua origine rurale cui condivide, con il profeta Amos, l'avversione per le grandi città, il linguaggio concreto e talvolta brutale, il gusto delle immagini rapide e dei giuochi di parole.

Michea è l'ultimo dei profeti minori a parlare prima della fine del regno d'Israele. Successivamente, infatti, il contesto storico muterà perché Israele si troverà esiliato in Assiria e i profeti parleranno principalmente al regno di Giuda affinché non faccia la stessa fine.

Il profeta Michea, inoltre, è l'unico che precisa che il futuro Messia nascerà a Betlemme: *"E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti"* (Mi 5,1).

È interessante notare la specificazione di Efrata, infatti in Giudea, al tempo di Michea, esistevano due Betlemme.

Il Profeta Michea - Moretto

Il messaggio dei primi tre capitoli è principalmente rivolto a tre categorie di persone: i capi, i sacerdoti e i profeti, come riassumono i seguenti versetti: *"Ascoltate, vi prego, o capi della casa di Giacobbe, e voi guide della casa d'Israele, che detestate ciò che è giusto e pervertite tutto ciò che è retto, che costruite Sion con il sangue e Gerusalemme con l'ingiustizia! I suoi capi giudicano per ottenere regali, i suoi sacerdoti insegnano per un profitto, i suoi profeti fanno predizioni per denaro, e tuttavia si appoggiano al Signore e dicono: «Il Signore non è forse in mezzo a noi? Non ci verrà addosso nessun male!» Perciò, per causa vostra, Sion sarà arata come un campo, Gerusalemme diventerà un mucchio di rovine, e il monte del tempio un'altura boscosa."* (Mic 3,9-12).

Secondo Michea, le persone con responsabilità più elevate, sono più facilmente esposte alle tentazioni e alle cadute spirituali.

I capi degli Ebrei, infatti, praticavano una forma di idolatria venerandone le immagini scolpite, inoltre manifestavano atteggiamenti d'ingordigia nei confronti del popolo.
Interessante, al capitolo due, come il profeta li descriva mentre meditano l'iniquità nei loro letti per eseguirla appena ne hanno la possibilità durante il giorno. Questo comportamento deve essere anche per noi motivo di riflessione. Come occupiamo la nostra mente nei momenti di relax? Cosa coltiviamo nei nostri cuori? Questi uomini lasciavano spazio ai loro pensieri di concupiscenza per la proprietà altrui e poi, successivamente, dal pensiero passavano all'azione. Questo esempio ci ricorda quanto è importante custodire la nostra mente. Ricordiamo che nella teologia cattolica è definita concupiscenza la brama di possesso e la debolezza della natura umana che porta l'uomo a commettere il peccato, di qualunque natura esso sia. Essa non è considerato ancora peccato, ma un'inclinazione verso il male, ed è considerata uno dei segni del peccato originale. Se permettiamo alla concupiscenza di crescere dentro di noi prima o poi, quando capiterà l'occasione, produrremo il peccato. Inoltre, ricordiamo che la conseguenza di ogni peccato, oltre la fatica, il dolore e la difficoltà, è la morte. I peccato, infatti, produce una rottura del rapporto con Dio, e la morte fisica sancisce definitivamente questa rottura.
Ma Dio padre non è rimasto indifferente davanti a questa situazione per questo ha inviato suo figlio Gesù Cristo che con la sua morte e risurrezione ha vinto il peccato e la morte.
Quindi, per chi è solidale con Cristo, il male può essere vinto.

Diac. Francesco Checchi

SCRITTI DI DON MAZZOLARI
DIO E CESARE

«Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio» (Mt 22,21)

I momenti più cruciali e i punti più delicati sono quelli in cui il divino si inserisce nell'umano l'eterno nel temporale, la grazia nella natura.
Se non ci si sorveglia, la confusione è facile: e, dietro la confusione, una serie di dolorose illazioni, dottrinali e pratiche, che sconvolgono il mondo. L'uomo è sempre pronto a prendersi quanto non gli appartiene, o a scansare ciò che deve fare, col pretesto di meglio onorare Dio.
Il vangelo è preciso su questo punto. I farisei volevano cogliere Gesù in fallo. Cogliere uno in fallo nella parola è un facile mestiere. Non c'è volgare delatore che non sappia farlo: i clienti, meglio dei padroni: i mandati, meglio dei mandanti: i discepoli, meglio

dei maestri.
Ecco perché i farisei incaricano i loro discepoli a chiedere a Cristo: "è lecito o no pagare il tributo a Cesare"? così, salvano la faccia, e si procurano preziose testimonianze. Come li hanno imboccati bene, né una parola in più, né una di meno. La stessa introduzione, che può parere un elogio di convenienza, è un misurato riconoscimento di quello che tutti potevano vedere nel Signore: "sappiamo che sei veritiero, e quindi insegni la via di Dio senza preoccuparti di nessuno, perché non guardi in faccia agli uomini".
Quando si è comandati dalla paura, come si può essere veritieri, e insegnare le vie di Dio, e non guardare in faccia gli uomini? E la paura ci occupa, quando, al posto di Dio, mettiamo l'uomo o poniamo la nostra fiducia in quelle cose che sono continuamente sotto la minaccia o la lusinga dell'uomo per le quali Dio non si impegna.
La tranquillità dell'animo è il frutto di quell'interiore libertà, che, prendendo forza soltanto dal Signore ci garantisce contro gli straripamenti dell'uomo.
"Non temete coloro che hanno solo il potere di uccidere il corpo".
Per sottrarsi alle manomissioni e agli arbitrii dell'uomo non c'è da mettersi dalla parte di Dio, che è più forte di ogni uomo, Cesare compreso.
Solo qualche lettore superficiale e servizievole può pensare che, con la sua risposta ai farisei, il Signore abbia voluto stabilire la parità tra Dio e Cesare, tra la creatura e il creatore, tra il mortale e l'eterno.
Molti vi trovano il riconoscimento di una distinzione tra le cose che riguardano Dio e le cose che riguardano l'uomo, ponendo fine alla pericolosa confusione, voluta dal paganesimo, che metteva tutto l'uomo sotto l'impero dell'uomo avendo fatto di Cesare un dio.
Il nostro respiro di salvezza aumenta qualora si proceda verso il significato più profondo della parola.
Poiché Dio è sopra ogni uomo, poiché lui solo è grande e lui solo resta, a nessuno può essere dato quello che è unicamente di Dio: e quelle cose stesse che possono essere date all'uomo, non gli devono essere date in un modo che non convenga al diritto che Dio si è riservato in ogni cosa.
L'omaggio, l'onore, la devozione, l'obbedienza, che io rendo all'uomo, non si ferma all'uomo in quanto tale, ma in quanto rappresenta Dio o una funzione divina.
Il simbolo supera tanto la piccola realtà che lo incarna, che la sua stessa indegnità non conta: conta solo che il simbolo non comandi qualche cosa in contrasto alla verità di Dio e alla sua legge… Mel qual caso l'uomo riprende di fronte a chiunque la sua libertà, in forza del precetto evangelico: "meglio obbedire a Dio che agli Uomini"
Non è un comandamento comodo, poiché Dio è lontano e l'uomo vicino: ma per chi vuol salire da servitù a libertà, senza farsi oppressore, non c'è altra via.
La fedeltà dell'uomo, che si dimentica di aver ricevuto da Dio il proprio ufficio, non può andare oltre l'effige e la scritta segnata sulla moneta del tributo.
Il resto appartiene a Dio.

(Dal libro "La parola che non passa" pubblicato dalle edizioni Locusta 1954)

a cura di Natale Bonini

"VITA E CAMMINO DI FEDE DI FRANCESCO D'ASSISI"

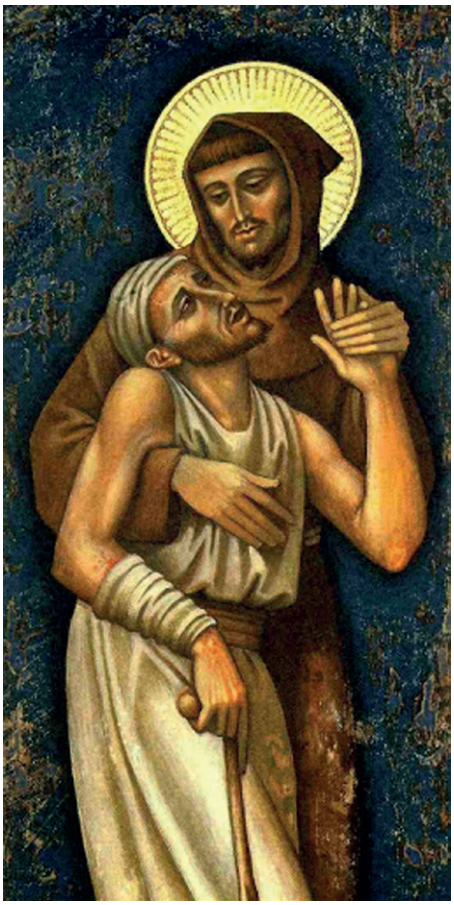
L'INCONTRO CON IL LEBBROSO E IL DIALOGO CON IL CROCIFISSO

L'invito a riparare la casa del Signore è un invito a rimanere in Assisi o almeno a restare nei dintorni della città, quindi nel contatto con gli uomini. Non è una esortazione a fuggire dal mondo, ma a muoversi sulle sue strade, in comunione con quanti vi abitano.

Se l'invito in un primo momento è stato inteso come attenzione e cura materiale agli edifici sacri, ben presto la casa di Dio appare a Francesco più ampia della chiesetta di San Damiano, fino ad identificarsi con la stessa abitazione dell'uomo e con la stessa comunità umana.

La casa da restaurare richiama il Regno di Dio da costruire, annunziato da Gesù. Entrambi i progetti richiedono coraggio, decisione e buona volontà. Riflessione ed anche tanta azione.

Da quel Crocifisso, Francesco, l'uomo sensibile trasformato dagli avvenimenti intercorsi, ha percepito che la prima casa da riparare è lui stesso, e ogni cristiano, in quanto "siamo tempio dello Spirito Santo" (1 Cor 6, 19). Questa casa è la Chiesa, intesa sia come edificio, che come comunità, fondata su "pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale" (1 Pt 2, 5). In tutti questi significati, Francesco è colui che ha il compito di rinnovare la casa di Dio: dopo la conversione iniziale, rimane in quella tensione che lo porterà, per tutta la vita, a fare penitenza e a camminare in novità di cuore. Pochi istanti prima di morire dirà: "Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbia-

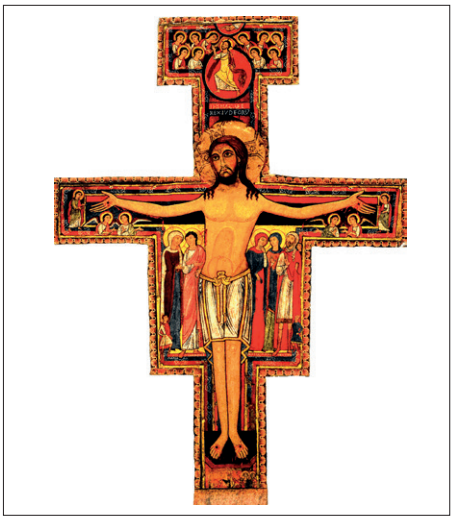


Incontro Francesco con il lebbroso

mo fatto poco o nessun profitto!" (FF 500).
Francesco fu capace di un tale rinnovamento, poiché si era disposto ad ascoltare ed obbedire e si era concentrato tutto sul mandato ricevuto (FF 593). In tali parole si cela un'allusione alla preghiera, che Francesco rivolse in risposta al Crocifisso che gli aveva parlato:
"O alto e glorioso Dio, illumina el core mio. Dame fede diricta, speranza certa, carità perfecta, humiltà profonda, senno e cognoscemento che io servi li toi comandamenti. Amen" (FF 276).
Al volto glorioso del Crocifisso, che lo guarda dalla croce, corrisponde la risposta di Francesco, che parla al Signore riconoscendolo come "l'Altissimo glorioso Dio".
All'esperienza del volto radioso e maestoso del Cristo, fa eco la preghiera: "Illumina el core mio". Francesco chiede di penetrare nel raggio della luce divina, perché la sua vita sia trasparenza. È da notare come non chieda la soluzione del conflitto col padre o il dono della salute, bensì le tre virtù teologali, che costituiscono il fondamento della vita cristiana e la plasmano. Nella fede, nella speranza e nella carità dò la mia risposta personale a un tu: al Tu di Dio e al tu del prossimo. In questa relazione e comunione trovo la mia identità più profonda, fino a raggiungere la piena maturità dell'essere. Dopo aver pregato per ottenere le virtù teologali, Francesco chiede il "senno" e il "cognoscemento". Desidera il dono del discernimento, per comprendere il senso della sua vita e la volontà di Dio. È come se gli chiedesse: "Fammi attento a te e agli uomini, rendimi ricettivo e sensibile al tuo richiamo e alla preghiera spesso muta di tanti; fa che io mi apra con tutti i miei sensi per poter cogliere e comprendere il significato della vita".
Le preghiere hanno come scopo un'azione e, in fin dei conti, l'unica cosa che Francesco chiede è di poter realizzare il mandato del Signore. E Francesco si spoglierà a tal punto dell'uomo vecchio, si lascerà talmente forgiare dalla compassione per l'altro che, verso la fine della sua vita, diventerà simile ad una raffigurazione del Crocifisso. L'ora dell'ascolto e della risposta orante in San Damiano segna l'inizio di un cammino, al termine del quale la somiglianza con Cristo si renderà visibile nella stigmatizzazione. La preghiera davanti al Crocifisso di San Damiano indica come Francesco stia percorrendo ancora un cammino di ricerca e intercedendo per il dono della chiarezza e della fortezza. La strada è ancora solitaria. Il figlio di uno dei più ricchi mercanti di Assisi si vede ora in giro per la città a bussare alle porte delle famiglie benestanti per chiedere l'elemosina.

Attilio Rossi

Comunità Francescana "Santa Chiara"



COMPLESSO BANDISTICO "STELLA POLARE"

CHI FERMERÀ LA MUSICA?

Proprio come cantavano i Pooh, niente e nessuno può fermare la musica. Si può cliccare il tasto pausa, come sui vecchi lettori cd, ma il tasto stop mai. Questa è la filosofia che contraddistingue il Complesso Bandistico Stella Polare, nell'ultimo periodo più che mai. A partire da quella tragica domenica 22 febbraio 2020, in cui è stata annunciata alle 15:28 la chiusura della nostra scuola di musica per un periodo indefinito, tenere il tasto pausa pigiato mi faceva male; la miglior compagna di viaggio, lei, la musica, doveva rimanere digiuna dei suoi allievi, delle loro note, del loro entusiasmo.
Sono consapevole che le priorità erano e sono altre, ma privarci anche di Lei proprio no. E allora via alle comunicazioni social con il direttivo del Complesso Bandistico, con il collegio docenti della Scuola di Musica per trovare soluzioni. Credetemi il mondo delle bande in tutta Italia ne è uscito, proprio come tutte le altre categorie, devastato. Tantissimi gruppi ancora oggi non hanno ancora avuto il piacere di ritrovarsi per carenza di spazi o di persone volenterose che garantiscano il rispetto delle norme.

Noi siamo fortunati: l'Amministrazione comunale ci ha sostenuto, ha creduto nell'importanza e qualità del nostro operato, i musicisti hanno saputo pazientare, gli insegnanti si sono ingegnati in ogni modo per raggiungere i propri studenti... ed eccoci qua, acciaccati, provati ma davvero felici. Certo, un Corpus Domini con una piccola rappresentanza della banda in filodiffusione per il paese non è da tutte le parrocchie… Ci vuole coraggio, tanta attenzione e tanto studio di normativa e regolamenti. Siamo stati presi a modello come Scuola di Musica per aver riaperto in piena sicurezza le nostre porte appena la normativa lo ha concesso. Orgogliosa? di più! Piano di sicurezza, sanificazione, igienizzazione, registri, termometro… mai abbassare la guardia.

In questi giorni più che mai l'impegno è alle stelle: promuovere la riaper-

tura regolare della scuola di musica, diffondere la conoscenza e la cultura musicale nel bel mezzo di questa pandemia ci ha costretti a reinventarci. Assistiti da un meteo stupendo, sabato 5 settembre presso il Parco Nocivelli e sabato 12 settembre presso il giardino del Palazzo comunale abbiamo organizzato degli open day del tutto nuovi. I nostri allievi della scuola di Musica, accompagnati e ottimamente preparati dai loro insegnanti, hanno presentato il proprio strumento, esibendosi in piccoli gruppi (ben distanziati) con brani appartenenti ai più svariati generi musicali. Ogni appuntamento, decisamente partecipato, si è concluso con un delizioso aperitivo... giusto perché la musica è socialità.

Ma la Stella Polare non è solo Scuola di musica. La nostra banda finalmente ha ripreso le prove. Dopo le apparizioni spot per servizi religiosi svolti in estate, il saluto all'amico Fiorlorenzo e la festa patronale di San Rocco, abbiamo toccato con mano il desiderio, quasi il bisogno, dei musicisti della nostra Banda di riunirsi a suonare. Per questo, dopo diversi incontri e numerose proposte siamo riusciti a predisporre il calendario prove per la stagione autunnale, necessaria per preparare adeguatamente il Concerto di Natale, nel pieno rispetto del nuovo DPCM.

Durante il mese di settembre le prove le abbiamo svolte sotto la tensostruttura del parco Nocivelli, grazie alla sensibilità della nostra Amministrazione che ci ha messo a disposizione gli spazi e al sig. Mario che ci aiuta instancabilmente nell'allestimento

bisettimanale. Per il mese di ottobre, o comunque da quando le condizioni meteo non ci consentiranno più di suonare all'aperto, torneremo nella nostra sede. Ovviamente con prove limitate a sottogruppi della banda (le cosiddette prove a sezione e prove funzionali), con tutti gli scrupoli che la situazione sanitaria impone, ma soprattutto col desiderio di curare la nostra preparazione al meglio. Il concerto di Natale avrà una location diversa: non più l'Auditorium dell'Istituto Mazzolari, bensì la Basilica di San Lorenzo, gentilmente messa a disposizione da don Lucio. Un cambio non solo per ragioni legate al programma proposto, ma soprattutto volto a garantire la sicurezza del nostro pubblico. La chiesa ha sedute facilmente igienizzabili, ha un protocollo di sicurezza valido e conosciuto dalla maggior parte della popolazione, garantisce a noi strumentisti un adeguato distanziamento. Pertanto vi aspettiamo il 19 dicembre ore 21 in Basilica al nostro Concerto. E allora ripetiamo: "Chi fermerà la musica"?

Monica Galuppini

CONOSCI(AMO) RBV

Vi aspettiamo domenica 11 ottobre 2020 davanti alla Basilica durante l'orario delle Messe del mattino (8,00-9,30-11,00) per mettere in vetrina il nostro mondo. Un'occasione imperdibile per incontrare gli ascoltatori della nostra emittente, per far conoscere il nuovo palinsesto e per pubblicizzare il concorso legato alla ricerca del nuovo logo di RBV. Porteremo la radio in esterno per far conoscere e sostenere la nostra associazione che da 38 anni dà voce alla nostra comunità.

Sarà un evento imperdibile, con regali e gadget: ci sarà l'immancabile maglietta di RBV e le nuove mascherine lavabili e riutilizzabili, con il nome della nostra radio, indispensabili per proteggere sia noi che gli altri e ridurre il rischio di trasmettere il virus del Covid-19.

Inutile dirvi che è vietato mancare, non prendete impegni!

RBV... la nostra passione... la tua radio

Alcuni collaboratori della radio in piazza Malvestiti nel 2011

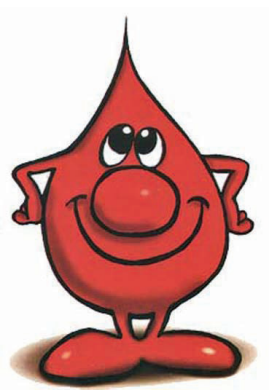
AVIS

COME L'AVIS RIPENSA AL 2019 GUARDANDO GIÀ AL 2021

In una calda serata di metà luglio si è tenuta l'assemblea annuale della nostra sezione. Questa riunione era già stata programmata per la fine di febbraio. La sala riunioni era già stata allestita e… è rimasta così, pronta ad attendere i soci, per 4 mesi e mezzo! Del resto il Covid ha causato effetti peggiori. La relazione circa l'anno 2019 è incoraggiante. Possiamo dire di essere in ottima forma! Infatti, la nostra risorsa più preziosa, i soci, sono 403, 393 donatori effettivi e i 10 restanti "in congedo" per quanto riguarda la donazione di sangue ma comunque attivi nelle varie attività. In corso d'anno si sono aggiunti 29 nuovi membri in sostanziale parità tra i generi. 568 è stato il numero delle donazioni totali, comprendenti sangue intero, nella maggior parte, e gli emocomponenti (solo plasma o solo piastrine). Non sorprenda che il numero delle donazioni sia così esiguo, rispetto ai donatori. Infatti, mentre gli uomini donano sangue intero fino a 4 volte l'anno, le donne possono solamente due volte. Inoltre un gruppo di donatori è esonerato dalla donazione per motivi sanitari o di altro genere. Dati gli scrupolosi protocolli è facile non risultare idonei alla donazione, ad esempio la foratura di orecchi o di altre parti del corpo, i viaggi in alcune Nazioni estere, le malattie di stagione sono sufficienti per una temporanea sospensione. Durante l'inverno, 32 soci hanno usufruito del vaccino antiinfluenzale che la sezione offre ai soci che ne fanno richiesta.

Anche il 2020, nonostante le complicazioni dovute alla pandemia, si prospetta altrettanto soddisfacente. Già nel mese di marzo una decina di persone ha chiesto di entrare a far parte dell'associazione, la propaganda svolta dalla nostra sezione fosse ferma e questo fa sperare che anche quest'anno possa concludersi in bellezza.

Marco Venturini



ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO BIBLIOTECA E SALE STUDIO DAL 15 SETTEMBRE

Dal 15 settembre la Biblioteca è ritornata agli orari pre-Covid (unica eccezione, ma solo temporanea, la chiusura del giovedì pomeriggio)
È permesso l'accesso contingentato agli scaffali, con il rispetto di alcune semplici regole.
Anche la Sala Studio riapre regolarmente.

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ
chiuso	8,30-12,30	chiuso
chiuso	14,30-18,30	14,30-18,30

GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO
8,30-12,30	chiuso	8,30-12,30
chiuso**	14,30-18,30	====

- è permesso l'accesso agli scaffali rispettando le seguenti regole:
- entrata massima 2 persone alla volta per ciascuna sala
- obbligo di distanziamento
- entrare con guanti e mascherina, previa sanificazione delle mani

ORARIO SALE STUDIO

- Dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 18,30
- Sabato dalle ore 8,30 alle ore 12,30

Biblioteca Comunale di Verolanuova
Via Semenza 2, VEROLANUOVA
0309365030 - biblio@comune.verolanuova.bs.it
https://opac.provincia.brescia.it/library/verolanuova/

UNIVERSITÀ APERTA VEROLANUOVA
Lezioni e incontri presso
ISTITUTO SUPERIORE PASCAL-MAZZOLARI
di Verolanuova

XXXII Anno Accademico 2020 - 2021

L'Associazione "UNIVERSITÀ APERTA VEROLANUOVA"
con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Verolanuova

informa

- che dopo la sospensione di fine Febbraio, dovuta all'emergenza provocata dal virus COVID-19, gli incontri e le lezioni dell'Anno Accademico 2020-2021, inizieranno venerdì 6 Novembre 2020 e proseguiranno ogni venerdì non festivo (dalle 15:15 alle 16:45) sino al 26 Marzo 2021, non più in Biblioteca, ma nell'Auditorium dell'Istituto Superiore Pascal-Mazzolari di Verolanuova (via Gerolamo Rovetta, 29);

- che le iscrizioni a questo 32° Anno Accademico verranno ricevute solamente il venerdì alle ore 15,00 (prima dell'inizio della lezione). Maggiori informazioni presso la Biblioteca Comunale di Verolanuova (tel. 030.9365030), nei normali orari di apertura;

ricorda

- che possono iscriversi tutte le persone maggiorenni (qualsiasi sia il loro paese di residenza) che hanno voglia di imparare e di ampliare la propria cultura;

- che non c'è l'obbligo di presenza, né si devono sostenere esami, ed alla fine dell'Anno Accademico viene rilasciato un attestato di frequenza;

- che per l'ingresso nell'auditorium si dovrà indossare la mascherina, controllare la temperatura e tenere la distanza interpersonale di almeno un metro.

Il Consiglio Direttivo porge a tutti i Soci che già hanno frequentato l'U.A.V. ed ai nuovi futuri Soci, un cordiale "arrivederci a presto!"

IL CONSIGLIO DIRETTIVO dell'U.A.V.

Verolanuova, Settembre 2020

NB. *Si ricorda ai Soci che hanno già frequentato l'U.A.V., di portare la loro tessera per il timbro di convalida del nuovo Anno Accademico.*

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

14. Baronio Pietro di Domenico e Anna Angela Panini
15. Biemmi Leonardo di Marco e Cristina Robba
16. Arrobbio Sergio Manuel di Stefano e Adriana Moscaggiura
17. Dolfini Mattia di Sergio e Maura Rossini
18. Peeters Codignola Felipe Romolo Willem di Mark e Rosasusanna Codignola

MATRIMONI

1. Caramanna Pietro con Alberti Mascia
   Antonini Mirco con Cornetti Elisabetta a Verolavecchia
   Lò Carlo Alessandro con Merlini Silvia a Cigole

DEFUNTI

92. Laffranchi Maria Grazia di anni 57

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 23 ottobre 2020.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati. **IMPORTANTE:** *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12. Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino. Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

LE OFFERTE
SI RIFERISCONO AL PERIODO DAL 7 AGOSTO AL 17 SETTEMBRE 2020

OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Libri e DVD	10,00
Da visita ammalati	50,00
Da funerali	1.100,00
Da matrimoni	750,00
Da battesimi	600,00
In memoria di Maria Bomanomi	1.000,00
In ricordo di Maria Bonanomi	30,00
Classe 1925 in ricordo della prof. Maria Bonanomi	50,00
In ricordo dell'amata mamma Orsola	100,00
In memoria di Pietro Sartorelli	100,00
Totale Euro	**3.790,00**

"PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL CAMPANILE"

Giornata celebrata nel mese di agosto	760,61
Cassette varie in Basilica agosto	335,83
Per una promessa	100,00
In ricordo dei defunti per corona virus	287,00
In memoria di Carla Loda	200,00
Per il 45° anniversario di matrimonio	60,00
I nipoti in memoria di Paolo Roda	300,00
N.N.	100,00
N.N.	50,00
N.N.	50,00
N.N.	30,00
N.N.	50,00
A.P. in ricordo di Fiorlorenzo	50,00
In ricordo di Carla e Fiorlorenzo	50,00
In memoria di Fiorlorenzo da Carolina, Elisa, Chiara, Laura, Giulia e Paola	60,00
Anniversario di matrimonio	200,00
Totale Euro	**2.683,44**

"PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica agosto	168,89
Totale Euro	**168,89**

Le offerte pubblicate si riferiscono al periodo dal 07.08.2020 al 17.09.2020

Disegna un nuovo logo per Radio RBV

Scopri il concorso, le condizioni e il regolamento su

www.radiorbv.it

o su Facebook e Instagram

Iniziativa valida fino al 15 novembre 2020

a cura di
Associazione Radio Basilica di Verolanuova

RBV ... La nostra passione, la tua radio

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/angelo

RBV Radio Basilica
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

Oratorio G. Gaggia
oratorio.verolanuova.com

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com